LA SICILIA

LA SICILIA: “MORIRE DI LAVORO, GIÀ SEI VITTIME NEL 2026”

La Sicilia
del 01/05/2026

MORIRE DI LAVORO

PRIMO MAGGIO
Già sei le vittime
e mille le denunce
per infortuni
nel capoluogo
e in provincia
solo nel 2026

SERGIO TOMASELLI PAGINA 24

Articolo pubblicato sul Quotidiano La Sicilia del 01/05/2026 con i dati sui morti sul lavoro dell’Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.

LA SICILIA

LA SICILIA: “MORIRE DI LAVORO, GIÀ SEI VITTIME NEL 2026”

La Sicilia
del 01/05/2026

Morire di lavoro: già sei vittime nel 2026

I DATI INAIL. Nei primi quattro mesi dell’anno, oltre mille denunce di infortuni gli ultimi, fatali, quelli di via Marturano

SERGIO TOMASELLI

Il primo maggio, ricorda anche che di lavoro si può morire. Venti giorni fa a Palermo Daniluc Tiberi Un Mihai e Najahi Jaleleddine, sono precipitati fatalmente da una gru in via Marturano e il 2026 si è aperto tragicamente in tema di infortuni sul lavoro, mortali e non: nella provincia di Palermo nel bimestre gennaio-febbraio erano già 1024 le denunce di infortuni e quattro le vittime. Dati, come detto, che purtroppo continuano ad aggiornarsi.

Nel 2025, considerando l’intero anno solare, erano state 6469 le denunce con 21 morti, suddivisi tra lavoratori in sede e in itinere (tragitto lavoro-casa).

Questo è il quadro che restituiscono gli ultimi dati Inail sulle denunce ed infortuni sul lavoro, uniti anche ai rapporti dell’Osservatorio Vega. In particolare, la Sicilia è passata proprio nel 2026 in “zona rossa” per incidenza di infortuni mortali in rapporto alla popolazione.

La fenomenologia degli infortuni viene spesso esclusivamente accostata al luogo di lavoro fisso, come un cantiere, una fabbrica o un’azienda. Un’importanza costante però hanno anche gli infortuni in itinere: nel primo bimestre del 2026, sui dieci lavoratori morti in Sicilia, quattro hanno perso la vita nel tragitto lavoro-casa o durante lo svolgimento di un servizio su strada. Basti pensare all’incidente dello scorso 30 gennaio sulla Ss 121 Palermo-Agrigento, costato la vita a due sanitari del 118 che trasportavano una paziente in dialisi.

I settori più colpiti sono quelli industriali come edile e manifatturiero, poi quello agricolo. I dati allarmanti riguardano anche i controlli e le ispezioni all’interno delle aziende, con diffuse e gravi irregolarità riscontrate. Per il 2026 non ci sono ancora dati ufficiali Inail sulle condizioni della sicurezza nelle imprese, ma il quadro dello scorso anno è da vero e proprio allarme.

Giorgio Soluri, direttore regionale Inai Sicilia, ha parlato di più di 700 aziende ispezionate nell’isola, con circa 1800 lavoratori irregolari. Questa però è solo una faccia della medaglia: la condizione contrattuale è si un’aggravante e inficia nettamente sulle condizioni di sicurezza, ma non è l’unico fattore. Nella pratica, una contratto stabile e regolare non significa per forza che le regole sulla sicurezza siano sempre rispettate.

L’Inail, come principale ente nazionale e regionale deputato ai controlli sul lavoro, fornisce periodicamente come detto i dati su infortuni, malattie, denunce, divisi per categorie. Lo stesso però non si può dire per i controlli effettuati e le sanzioni, tranne in maniera sporadica o in eventi di portata più grande in cui capita di snocciolare dati. Ulteriore questione riguarda la formazione dei lavoratori, fattore che è contenuto tra le irregolarità sanzionabili dagli ispettori. Negli ultimi mesi, le diverse mobilitazioni dei sindacati di categoria, hanno evidenziato la problematica della mancanza concreta di personale di controllo.

Articolo pubblicato sul Quotidiano La Sicilia del 01/05/2026 con i dati sui morti sul lavoro dell’Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.